

Benzina troppo cara? «I gestori senza colpa»

Le associazioni presentano uno studio dettagliato

di Gian Maria Maselli

Di chi è la colpa dell'alto prezzo della benzina, se i benzinai giurano che la colpa non è loro?

Per rispondere alla domanda, la Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti (Figisc) e l'Associazione nazionale imprese servizi autostradali (Anisa), aderenti a Confcommercio, hanno pubblicato un dettagliato studio.

Leggendolo si ha una conferma che se da un lato i benzinai sottolineano che al momento la loro battaglia è contro lo Stato («su 50 euro di benzina 31,06 finiscono nella casse patrie e solo poco meno di un euro e mezzo lordo in tasca a noi», denunciano), dall'altro esistono anche altri problemi. Per esempio: la categoria deve applicare un prezzo consigliato dalle compagnie petrolifere, nel rispetto di accordi con esse assai vincolanti. «Per vari motivi, l'alto prezzo del carburante proprio non dipende da noi» ci tengono a far sapere i benzinai ai consumatori.

Stop agli equivoci. Lo studio Figisc Anisa inizia sgombrando il campo da un equivoco: «Si lamenta spesso che il prezzo alla pompa non segue esattamente l'andamento del prezzo al barile. Ma se i prezzi al consumo seguissero pedissequamente le oscillazioni del greggio, il prezzo della benzina, che in questi giorni si attesta a 1,233 euro/litro (prezzo consigliato dalle compagnie petrolifere agli im-

pianti serviti) sarebbe di 1,670 euro/litro. Quello del gasolio, attualmente a 1,132 e/l, sarebbe di 1,406. A tanto ammonterebbero i rincari se dal gennaio 2000 ad oggi i prezzi avessero riflesso l'aumento del 62,5% del greggio Brent al netto del cambio euro/dollaro. Non dimentichiamo infatti che l'euro dal 1° gennaio 2000 al 7 gennaio 2007 ha avuto un apprezzamento del +30,24%. Da gennaio 2006 a gennaio 2007 il prezzo medio della benzina è stato di 1,136 e/l e quello del gasolio di 0,972 e/l: se si fosse seguito l'andamento del mercato le stesse due cifre sarebbero diventate 1,402 e 1,180».

Lo stesso ragionamento vale, secondo i benzinai, anche se si prende in esame non tutto il prezzo alla pompa, ma solo quella parte di prezzo che rimane una volta tolte le imposte statali, cioè il prezzo industriale: «Non adeguarsi ai cambi valutari e alle quotazioni del greggio è un vantaggio per il consumatore».

Il platt's piange. Se per benzinai e consumatori il piatto piange, la colpa è anche del cosiddetto prezzo Platt's: «Non è tanto la quotazione del greggio che pesa sul risultato finale del prezzo al consumo - specificano infatti Figisc e Anisa - quanto il prezzo internazionale dello specifico prodotto (benzina e gasolio) finito, cioè già lavorato per il suo utilizzo da autotrazione». Cioè il Prezzo Platt's. La quotazione dei prodotti finiti è legata al loro specifico mercato: il Mediterra-

neo ad esempio ha condizioni diverse dal Nord Europa. Che il prezzo Platt's in Italia incida non poco lo conferma la cifra targata Figisc-Anisa: «La quotazione media Platt's Cif Mediterraneo della benzina nel periodo 2000-2006 è stata di 0,259 e/l, mentre il valore del greggio di riferimento ha segnato quotazioni medie di 0,207».

Un costoso mix. «Dentro al prezzo finale - prosegue lo studio dei gestori d'impianti - c'è il prezzo al consumo (composto da prezzo industriale e imposte), il prezzo industriale (composto da prezzo Platt's e costo e guadagno del sistema distributivo), e infine le imposte (accisa più iva)». Se ne conclude che il prezzo che noi consumatori paghiamo per fare rifornimento è influenzato da fattori internazionali, dal ricavo industriale (compreso il ricarico sulla vendita del prodotto) e anche dalle tasse statali.

Cattive compagnie? Ma due cose che con le tasse statali proprio non c'entrano le ha di recente ricordate Gastone Vicari, presidente provinciale della Figisc-Confcommercio: «Attualmente noi gestori lavoriamo con un contratto in comodato d'uso stipulato con le compagnie petrolifere. Un domani per avere maggior autonomia nelle politiche di vendita potremmo chiedere alle compagnie dei normali contratti d'affitto d'azienda, e anche di acquistare carburante allo stesso prezzo della grande distribuzione organizzata».